

## Tappa – 15 – Carrión de los Condes

---

**Giovedì, 9 maggio 2013**

La mattina della 15ma tappa è diversa dalle altre perchè si accompagna Massimo al pulman che lo riporterà a Burgos, dove prenderà un treno per Santiago e da lì il volo di ritorno per Bergamo: la Compagnia del Carretto si è sciolta, anche se continuo con Giancarlo. Carrion los Condes dista 18 chilometri ed è una tappa obbligata perchè per altri 17 km non c'è alcun centro abitato, ma solo una lunga strada diritta (la via Aquitana) in mezzo al nulla delle Tierra Dos Campos.

Oggi il cammino si svolge completamente su una "senda" (pista) tracciata a fianco della strada provinciale 980 che congiunge Fromista a Carrion, di fatto una noiosissima tappa di trasferimento animata dopo un paio d'ore da una pioggia fine ma insistente che costringe al copri zaino e al poncho.

Non c'è storia, solo un lungo rettilineo che si perde nel verde dei campi e nel grigio del cielo, interrotto da piccoli villaggi ogni 4/5 km. Unico diversivo una grande chiesa del XII secolo dedicata alla Vergine a Villalcazar de Sirga, sproorzionata per la dimensione del centro a testimonianza di glorie passate sul Camino dei pellegrini jacobei.

Gli ultimi cinque chilometri sono sotto la pioggia che ci accompagna fino in centro a Carrion. L'Albergue delle monache agostiniane è già aperto e ha posti disponibili (dopo due ore sarà esaurito); c'è tempo per riposarsi bene, domani ci aspettano le vere mesetas.

L'Albergue riserva una sorpresa: nel pomeriggio un semplice incontro tra tutti i Pellegrini che, indicando il proprio nome e nazionalità, dicono le motivazioni che hanno spinto a percorrere il Camino di Santiago. Le nazionalità sono diverse, compresi polacchi e un'anziana coppia sudafricana (scopro che lei è neozelandese), ma nessuno si "sbottona" più di tanto, mi sembra di capire che forse solo gli italiani presenti indichino il motivo religioso tra gli scopi del loro camminare. Le suore invitano a cantare alcune canzoni di repertorio internazionale e la partecipazione è sentita, noi intoniamo "Azzurro", spopoliamo e faccio felice un anziano signore giapponese seduto vicino a me al quale cerco di tradurre "*Laudato sii mi Signore*".

Nella chiesa parrocchiale un'altra Misa del Peregrino, ma questa volta il giovane parroco, che se la cava bene in inglese, è bravo e coinvolge: la benedizione è individuale con imposizione delle mani e le squisite suorine ci donano una stella di carta colorata come luce che ci accompagni durante il Camino. "Ponila su la mochila" (mettetela sullo zaino) ma è di carta e con il tempo che c'è è sconsigliabile, la mettiamo tutti via meticolosamente.

Nessuno la vuole perdere.

**Gianni**